



# Lettera ai ragazzi di Calabria

**Cari ragazzi di Calabria, cari ragazzi della Locride, mi permetto di scrivervi questa lettera per due motivi.** Perché sono stato positivamente colpito dalle vostre manifestazioni pubbliche, in reazione al nuovo delitto mafioso contro il vice-presidente del Consiglio Regionale della Calabria Francesco Fortugno. Ma anche perché sono stato impegnato in Calabria nella creazione del terminal container di Gioia Tauro, che ho presieduto per vari anni nella seconda parte degli anni Novanta. Ciò mi ha consentito di conoscere la vostra terra dai terrificanti uffici della Regione, almeno allora sintesi e vertice assoluto dei peggiori mali della Calabria e che, sin da allora, definii il peggior nemico della Calabria, alle città devastate dalla speculazione edilizia; ma anche (essendo appassionato di montagna) di camminare sull'Aspromonte, sulla Sila, sul Pollino, sulle orme di Norman Douglas che con il suo *Vecchia Calabria* ha scritto il libro più affascinante mai dedicato alla vostra terra. Ho visto la terrificante distruzione delle coste tirreniche e ioniche della Calabria, un crimine che andrebbe sanzionato con secoli di galera. Ma ho visto anche i ciclamini nei vostri meravigliosi boschi, e lasciatemi attaccare proprio a questo ultimo ricordo quella speranza che non ci deve mai lasciare.

**Questa volta voi ragazzi della Locride,** questa piccola Colombia come l'ha chiamata il vescovo di Locri-Gerace Salvatore Bregantini, vi siete ribellati. E a voi hanno fatto eco, in unità d'intenti, molte voci del mondo produttivo e sociale e non solo voci calabresi ma di tutto il Mezzogiorno. Ma non dovete, non dobbiamo illuderci. Una scrittrice di valore come Dacia Maraini scrive: «Ma può durare? Non c'è il rischio che, dopo una stasi di attesa, anche in Calabria come in Sicilia, la 'ndrangheta riprenda i suoi traffici infischandosi dell'indignazione giovanile?». La domanda è retorica perché non solo c'è il rischio che ciò avvenga, c'è la certezza. E Vincenzo Linarello, stretto collaboratore del vescovo Bregantini, dice: «Cortei come quello di Locri sono significativi, ma non vanno al di là di una testimonianza simbolica. È un altro il modo per fare davvero male alla 'ndrangheta». E fa sette proposte, tutte sensate. Anche questo è vero. Ma senza quei cortei, senza una presenza viva, continua, attenta, disperata, rabbiosa dei ragazzi di Calabria, a loro volta, le proposte di Linarello non valgono niente. Perché sono rivolte ai partiti, al Governo, agli amministratori pubblici, cioè a coloro che hanno lasciato degenerare la situazione al livello attuale, per-

ché sono stati sempre contigui alla 'ndrangheta, gente legata da mille condizionamenti. Il Centro Studi regionale "Giuseppe Lazzati" di Lamezia Terme ha redatto una proposta di legge molto efficace contro l'intreccio perverso tra potere malavitoso e politici di pochi scrupoli. Molti giuristi di valore, numerosi comuni calabresi, il Consiglio regionale della Calabria, alcuni politici nazionali hanno espresso una posizione favorevole a questa proposta. Ma il provvedimento resta imbalsamato in Parlamento. Perché?

**Voi ragazzi di Calabria** dovete continuare a manifestare, ma trasformando la vostra protesta in movimento organizzato e stabile. E dovete porvi in una prospettiva lunga: ci vorranno non meno di dieci anni per ottenere qualche risultato. È necessario un movimento organizzato anche perché quando una parte di voi se ne andrà, nuovi ragazzi subentrino al vostro posto e anche quelli che se ne andranno potranno restare collegati e continuare a dare il loro contributo. Il movimento è anche necessario per trasformare la ribellione in proposte. Collegatevi con i centri come il "Giuseppe Lazzati". Collegatevi con il mondo imprenditoriale sano che, per la prima volta, fa sentire la sua voce in modo forte e appropriato: mai ho sentito parole limpide e coraggiose come quelle pronunciate dal presidente della Confindustria Calabria. A

lui hanno fatto eco molti imprenditori non calabresi. Anche questo è un fatto nuovo e importante. Che siate religiosi o meno, collegatevi con i vescovi e con gli organismi a loro connessi che, in genere, stanno facendo un'opera preziosa. Coltivate i rapporti con i ragazzi del Nord che vi hanno mandato segni di solidarietà. Fate rete! Da soli non si va da nessuna parte.

Ribellatevi in modo civile come avete fatto, ma dando alla vostra azione stabilità, contenuti, rabbia sempre più fredda e determinata. Ne avete diritto; anzi ne avete il dovere. Nell'attuale situazione infatti non esiste la minima possibilità di sviluppo e occupazione seria in Calabria. State con il fiato sul collo su chi governa localmente e sul piano nazionale perché, come mi disse una volta un grande americano rivolgendosi ai politici in generale: "They never act, they react"; "Essi non agiscono, ma reagiscono". Il Paese risponderà alla Vostra voce, ma dovete urlare a lungo e con voce forte. Perché il Paese è stanco ed è soprattutto stanco del Mezzogiorno. Non mollate ragazzi di Calabria. O questa volta o mai più. ■

**Cari ragazzi della Locride, sono colpito dalle vostre manifestazioni. Ora dovete trasformare la protesta in un movimento stabile, se volete ottenere qualche risultato. Fate rete!**

Raggiungeteli uno ad uno e sarete l'Inps.

30 mila donne e uomini INPS ogni giorno lavorano per oltre 30 milioni di donne e uomini dalle storie diverse. Ma con lo stesso bisogno di risposte certe. Dalle prime forme di previdenza, alla tutela della paternità, alla previdenza su Internet; da più di un secolo ogni passo fatto dall'INPS è stato fatto sempre e solo verso di voi.

[www.inps.it](http://www.inps.it) contact center gratuito: 803.164

INPS  
A TU PER TU CON VOI